ANNO VII. — N. 266. Udine, Venerdì - Sabato 21 - 22 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA MISERIA

Sotto questo titolo della miseria, sempre crescente in Italia, il dotto periodico la *Civiltà Cattolica* ci presenta il suo primo articolo del quaderno del corrente novembre, del quale crediamo esser pregio dell'opera farne un brevissimo estratto.

Anzi ne faremo uno specchio statistico, contentandoci della eloquenza delle cifre, per convincere anche i meno intelligenti di quanto rapidamente l'Italia abbia corso in un quarto di secolo sulla via del progresso, in grazia dei suoi rigeneratori.

Lasciamo la politica a parte, qui è questione di cifre e l'aritmetica strozza. Consoliamoci dunque colla esposizione della miseria a che è ridotta la madre. Abbiamo di che rallegrarci che ormai siamo in progresso di debiti, pe' quali avanziamo ogni nazione che abita questo globo sublunare. A convincervene ecco lo specchietto che noi togliamo dall'articolo del sullodato periodico.

Debito Pubblico

Nel 1861. Aurora del risorgimento il debito saliva a.... 3092 milioni.

Nel 1878. Correndo per la via del progresso già toccava i 10,141 milioni.

Nel 1888. Passo passo siamo ai 12 miliardi.

Con 12 miliardi di debito ormai parrebbe che l'Italia dovrebbe riposarsi un poco; non è vero? abbiamo toccato la meta tanto sospirata del pareggio! Risponda il deputato Gabelli il quale il 2 di marzo 1884 diceva alle Camere in faccia al ministro delle finanze che diverte i contribuenti colla lanterna magica: " Abbiamo degli *avanzi* ogni anno, è vero. A noi avanza soltanto una parte dei denari che pigliamo ad imprestito. " Avanzi di debiti, che non finiscono mai, dunque il debito pubblico è sempre in un crescendo; alias l'Italia corre ancora....

Buon viaggio, ma chi fa le spese di questo viaggio? Gl'italiani rigenerati dal magnifico sole della libertà. La bellezza di 12 miliardi di debiti vi porta il peso di un 600 milioni d'interesse annuo, che debbono uscire tutti dalle scarselle del popolo italiano, il quale avanza le più grandi nazioni d'Europa. Infatti la *Civiltà Cattolica* nota che l'Austria spende pel servizio del debito pubblico il 23 per cento, il Belgio il 28 per cento, l'Inghilterra il 33 per cento, la Francia il 41 per cento, e l'Italia il 50 per cento, cioè la metà delle sue entrate! Allegri italiani rigenerati.

Nota inoltre il sullodato periodico che la rendita della fortuna pubblica italiana è, a detta del deputato Adolfo Sanguinetti, di 3726 milioni, ed il 46 per cento di questa rendita (quasi la metà) è divorata dalle tasse di ogni sorta; e chiamava questa legale spogliazione " un comunismo a metà della peggiore specie, in quanto è fatto in danno delle classi più povere. "

Nè lo Stato è solo a scorticare i suoi felicissimi sudditi; a questo tengono bordone i comuni e le provincie. I debiti degli uni, in complesso, già si approssimano ai 1000 milioni, e passano i 100 quelli delle altre; così la *Civiltà Cattolica*: nell'anno 1877 le provincie portarono il debito da 56 che erano a 90! Ma questo è progresso!!

Il comune e la provincia di Roma per mo' di esempio, non parlando di altre tasse, che son molte, l'anno 1882 ha estorto ai romani da circa 11 milioni, ed il Governo per la imposta medesima e pel canone esigeva da 9 milioni. Così in un anno la bagattella di 20 e più milioni!!

A computi fatti, i comuni, presi in globo, spendono ogni anno oltre 200 milioni, sopra quelli che ricavano dalle tasse dirette. E chi paga? il popolo.

Dev'essere adunque assai ricco questo popolo italiano da far le spese a questo cerbero dalle bramose canne.

E questo è il risultato: " Nelle città e nelle borgate i tre quarti degli abitanti, quasi tutti cenciosi; l'altro quarto, fatte non molte eccezioni, aggravati di debiti, e disfanno lentamente il patrimonio. "

Il numero dei fondi confiscati dallo Stato per fallito pagamento della tassa, è proprio spaventoso. Nel 1876 si espropriarono dal fisco 6614 fondi, nel 1877 se ne espropriarono 6644. Il fisco divora la piccola proprietà. Dal 1873 al 1879, ben 35074 piccoli proprietari hanno perduta ogni loro sostanza.

Facciamo punto. Chi fosse vago di studiare a fondo questa questione legga questo articolo nel quaderno di novembre, della *Civiltà Cattolica*, dove magistralmente è trattata; a noi basti l'aver dato questo cenno in gran parte, lo confessiamo, incompleto per non estenderci oltre lo spazio concessoci.

L'istruzione popolare in Austria

Si è deplorato da molto tempo il sistema scolastico moderno, il quale senza por riflesso alla capacità delle menti giovanette, prescrive tante materie ed in sì ampia copia da rendere, come ha osservato non ha guari Giulio Simon, i giovani ebeti e di mal ferma salute. Oltre a ciò si criticano a giusta ragione certi maestri di scuole popolari, i quali non contenti della modesta sfera loro assegnata, sogliono volentieri uscirne con teorie, applicazioni, spiegazioni da essi credute sublimi, ma che in fatto sono sciocchezze parte per se, parte perchè messe a luogo e tempo indebito, giacchè la scuola popolare non è per nulla affatto uno studio, pognamo, universitario. E non poche volte questi maestri, onde camminare per la maggiore e navigare secondo il vento, vengono nel loro insegnamento ad offendere la religione della gioventù affidata alle loro cure.

Adesso però il ministro dell'istruzione a Vienna viene a dare un bellissimo esempio che dovrebbe essere imitato da tutti quelli che siedono sulle cose della pubblica istruzione nei differenti Stati. Il Barone Gorrad ha dato ordini giustissimi e venuti molto a tempo onde regolare l'insegnamento specialmente nelle materie reali. Questa ordinanza l'ha pubblicata in succinto il *Vaterland*. Ecco le cose principali della medesima:

1. I principî generali che devono regolare l'istruzione popolare sono: sviluppare tutte le facoltà spirituali degli scolari, quindi non soltanto caricare la memoria di cose mal digerite, ma sviluppare anche il raziocinio. — Non impedire la salute e l'avanzamento delle forze fisiche dei giovanetti, tenendoli troppo occupati nello studio sia in scuola, sia a casa; ma fare che essi coltivino lo spirito e non trascurino il corpo.

2. In quanto alle materie cosidette reali il maestro dovrà attendere di non eccedere mai, nel proporle, le capacità dei suoi scolari. Molte cose sono ottime per la scienza, per chi si applica in modo speciale a qualche materia, ma sono affatto inutili per la scuola popolare, per l'insegnamento di teneri giovanetti, i quali non hanno bisogno delle medesime, nè le possono capire. Quindi sono da lasciar fuori.

3. Nella spiegazione e nella pertrattazione di queste materie, dice il ministro, si ponga mente a non confondere le idee dei fanciulli. Bene spesso i maestri, senza intendere a fondo quello che spiegavano, facevano voli per aria, pur di darsi gran tuono e grande importanza. Ma che cosa ne nasceva? Gli scolaretti non capivano un acca di quello che spiegava il maestro, rimanevano confusi ed ignoranti più di prima. I maestri quindinnanzi dovranno porger ai fanciulli idee chiare, semplici ed evitare tutto quello che può generare nelle loro teste confusione.

4. I maestri trattando materie reali o fisiche, si guardino bene dall'offendere i sentimenti religiosi della gioventù. Certe teorie, certe ipotesi contrarie alla religione ed all'insegnamento della Chiesa cattolica non devono affatto venir trattate nella scuola e neppure deve venirne fatto cenno. Il maestro deve andar perfettamente d'accordo col docente ecclesiastico e se anche per se ha qualche ghiribizzo in capo, se lo tenga, ma non ne faccia capire nulla ai suoi scolari.

5. La istruzione che viene impartita non deve comprendere molte cose, e quello che s'insegna sia dottrina certa e pratica. Ecco qui tracciati i confini dell'istruzione popolare: Non molta roba: Il troppo stroppia e le troppe materie rendono i fanciulli ebeti e papagalli. — Dottrina soda e certa. Le ipotesi, le teorie ancora per aria non sono pei fanciulli. — Dottrina che valga per la pratica. Avete davanti a voi fanciulli di campagna o cittadini? che andate a perdere tempo e fiato con chimica, algebra e simili inutili materie! Insegnate quello che avranno a mettere in pratica nella loro sfera.

Questi sono i punti salienti dell'ordinanza ministeriale, alla quale nessuno, crediamo non sarà che non applauda.

IL MUNICIPIO DI NAPOLI

E L'E.MO ARCIV. SANFELICE

Leggiamo nella *Discussione* del 18 corrente:

Ieri dopo le due e mezzo pom. l'onor. Sindaco comm. Amore e la commissione de' consiglieri municipali, per adempiere alla deliberazione unanimamente presa dal Consiglio comunale, recavansi in forma pubblica in carrozze, al palazzo Arcivescovile, per presentare all'Eminentissimo nostro Porporato, Cardinale Sanfelice, lo indirizzo votato dal Consiglio.

Tutta la corte di Sua Eminenza era al proprio posto, in grande livrea, per ricevere degnamente l'illustre rappresentanza della città di Napoli.

Sua Eminenza, circondata dal suo Maggiordomo e dal suo Segretario e preceduta dal Cerimoniere, fecesi ad incontrare il primo magistrato cittadino ed i consiglieri componenti la commissione fin quasi presso la porta d'ingresso dell'appartamento di gala al I piano, e faceva intrattenere gli illustri visitatori nella gran sala gialla. — Quivi, stando i consiglieri in piedi, l'on. Sindaco leggeva il seguente indirizzo:

« Napoli, 17 novembre 1884.

« *All'Eminentissimo cardinale Guglielmo Sanfelice, arcivescovo di Napoli.*

« Eminenza — Le grandi virtù sogliono manifestarsi in mezzo ai pericoli ed ai dolori dell'umana famiglia; e fra le grandi virtù, sono al certo più insigni quelle che, mentre mirano alla salute ed alla felicità degli uomini, non aspettano da essi nè ricambio, nè ricompensa. Seguace ed imitatore del Divino Maestro, che compendiò tutta la sua legge nell'amore del prossimo, Voi, Eminentissimo, fin dall'esordire del vostro pastorale ministero in questa diocesi, sempre compreso della evangelica missione, non avete mai udito un grido di angoscia senza commuovervene, mai veduta sgorgare una lagrima senza affrettarvi ad asciugarla. La vostra sacra porpora era già da tutti riguardata come segnacolo di carità, quando un ferocissimo morbo popolare, spargendo nella nostra città la desolazione e la morte, è venuto a mettere a più ardua prova i magnanimi affetti del vostro cuore. Dovunque la strage dell'epidemia è stata più crudele, e più squallida l'indigenza, Voi siete stato sempre il primo ad accorrere, Voi sempre tra i più premurosi a calmare le sbigottite moltitudini ed a rassegnarle alle provvide cure delle autorità cittadine, Voi consolatore affettuoso di tutte le miserie, quali che fossero i pericoli della vostra santa missione. Chi è oggi a Napoli che non sia stato testimone ed ammiratore di tanta virtù, e che quindi non senta per voi la più profonda riconoscenza, da associarsi per sempre all'incancellabile ricordo delle nostre sventure?

« Questi sentimenti, scolpiti nel cuore di tutta la popolazione napoletana, hanno avuta testè un'eco unanime nel seno della rappresentanza municipale; ed i sottoscritti, Sindaco e Consiglieri del comune, sono lieti di compiere l'onorevole mandato de' loro colleghi, pregando Vostra Eminenza di accettare di buon grado il presente indirizzo ».

A questo indirizzo il Cardinale Sanfelice, rispose nel seguente modo:

« Da che io venni in mezzo a voi, in questa Sede, finoggi non ho incontrato che sempre benevolenza, affetto, cordialità e compatimento da ogni classe della cittadinanza; ed io non posso manifestarne altrimenti la mia riconoscenza che confessandolo. Venni in questa città ignoto a tutti, povero di mezzi ed in tempi difficili, e mi proposi a norma della mia condotta amare tutti indistintamente e sempre, ed amando dire a tutti la verità, a vantaggio delle anime, a bene della Chiesa, a gloria di Dio cui unicamente sono dirette le mie azioni.

« Ed è perciò che non mi son fatto sfuggire alcuna occasione per mostrare a prova di fatto la sincerità e l'ardenza del mio amore e delle mie cure per questo mio carissimo popolo. E nell'ultima epidemia non avendo che dare, esposi l'unica cosa che aveva, la mia vita; la cimentai, la esposi ai pericoli. Dio me l'ha conservata, ed io me ne servirò per spenderla con più alacrità ed energia nell'adempimento dei gravi doveri del mio difficile ministero.

« Voi, egregio sig. Sindaco, fate a me questa dimostrazione tenera e rara; ed io con tutto l'animo dico e confesso il mio desiderio che la mia opera presso Dio sia tale quale dagli uomini è benevolmente apprezzata. Piuttosto sono io che debbo ringraziare voi, sig. Sindaco, ed il Municipio, e la Giunta, e le autorità governative, ed i Professori sanitari e tutti quanti sono mai che prestarono la loro opera in tanta sciagura, dell'operoso e provvido zelo spiegato in beneficio di questo mio dilettissimo popolo; sono stato io testimone dell'azione e dell'energia, onde si è gareggiato per venire in aiuto di tanta sventura.

« Ed io son sicuro che nello studiare voi ai mezzi come prevenire ed impedire altre invasioni del fiero morbo, non isfuggirà alla vostra sagacia il rialzare quella parte del popolo che è abbietta ed ammiserita non che materialmente anche nel morale. Pensate che un grave peso poggia sulle mie spalle e tocca ancora gli omeri vostri: l'educazione morale e religiosa della gioventù. Voi ben sapete che feci mio dovere ringraziare S. M. il Re della cospicua somma che per mezzo del sig. Sindaco mise nelle mie mani a pro dei poverelli; ed in tale occasione io mi fo lecito dire che pure si entrò in questo argomento, quanto mai cioè sia necessario alla gioventù l'elemento morale e religioso. E poichè il Re fu testimone dell'abnegazione del clero durante il fiero morbo, io feci pur voti che si desse quella maggior libertà alla Chiesa da poter sempre più svolgere la sua benefica e salutare azione a pro dei popoli.

« Voi, egregio sig. Sindaco, avete nelle vostre mani una gran parte della gioventù, che educate nei Collegi. Pensate che un giorno i giovani dovranno occupare i seggi nostri, e tali sarà Napoli quali sono i giovani, che noi avremo educati.

« Provvedete ancora che i costumi del popolo siano gastigati, che morali siano gli spettacoli ed i teatri, ma sopratutto vi raccomando l'accordo e l'unione nella città, e fuggire più che il morbo pestilenziale le gare e le discordie cittadine che i nostri antichi con felice vocabolo chiamarono *bella intestina*.

« Da ultimo come a pegno del mio animo grato e riconoscente non sia a voi discaro, che io levi gli occhi al Cielo ed invochi da Dio sopra di voi, sig. Sindaco, sopra l'intero Municipio, sopra le vostre famiglie, sopra tutto il popolo della carissima città di Napoli le più larghe e copiose benedizioni. »

L'on. Sindaco, rispondeva al Porporato

Principe, che da canto proprio il Municipio avrebbe fatto sempre quanto è in suo potere per ottemperare ai desideri manifestati da Sua Eminenza.

Quindi con i riguardi dovuti alla rappresentanza del Consiglio, i visitatori riaccompagnati sino alla porta dell'appartamento, lasciavano il palazzo Arcivescovile, lieti della bella accoglienza ricevuta.

LETTERA APOSTOLICA

SUL RISTABILIMENTO DELLA SEDE CARTAGINESE

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Questi tanto prosperi principii indussero in moltissimi la speranza che, piantate delle colonie in quel tratto di paese dov'era posta Cartagine, potesse quando che sia essere dalle rovine ridestata quella principale città dell'Africa, e secondo le regole stabilite dai maggiori ricevere dal Romano Pontefice nuovo Vescovo. Alla quale speranza godiamo abbia in parte risposto il buon esito, confidando nell'aiuto di Dio che verrà a rispondere nel resto. Imperciocchè: ottenuta l'amministrazione del Vicariato di Tunisi l'Arcivescovo di Algeri S. E. il Sig. Card. Carlo Marziale Lavigerie, quell'uomo savio e pronto volse l'animo alla propagazione della fede e al regolare stabilimento de' sacri interessi. In brevissimo spazio di tempo molte cose compì utilmente: molte altre ne imprese opportune a ridestare dalle sue ceneri Cartagine. E di vero in Mégara, paese vicino al luogo che Cipriano santificò col suo sangue, nè molto lontano dal sepolcro di lui, sulle stesse rovine Cartaginesi eresse l'Episcopio con una casa attorno; ed ivi i lontani e i vicini, specialmente i bisognosi e gli infermi, trovano conforto ogni giorno alle loro miserie. Nell'Episcopio e in Tunisi, e in altri luoghi più frequentati del Vicariato raccolse dei sacerdoti pronti ai santi loro ministeri, aiutati in ciò efficacemente dai Padri Cappuccini. In Byrsa piantò un Seminario, gli allievi del quale crescendo a speranza della nuova diocesi sono per le cure e per il magistero di idonei maestri istruiti nella teologia, nella filosofia e nelle belle lettere. Alle antiche parrocchie altre ne aggiunse, ed una ne stabilì nel Santuario di S. Lodovico, in quello stesso luogo donde quel piissimo re dalla brevità della presente vita spiccò il volo ai sempiterni beni del cielo. Inoltre aperse un ricovero per chi alla vecchiaia si trova aver aggiunta la miseria: un ospitale per gli ammalati: degli istituti di educazione per i fanciulli d'ambidue i sessi. Dai quali vantaggi e beneficii molti allettati già incominciarono ad abitar quei luoghi nella speranza e in auspizio della rinascente città. Per l'ultimo provvide che al mantenimento dell'Arcivescovo e al seguito delle opere intraprese non avessero mai a mancare i fondi necessarii.

Avendo adunque ponderate tutte queste cose con diligente considerazione, ciascuna secondo la loro propria importanza, udito anche il parere della S. Congregazione di Propaganda; perchè sia di letizia a tutta la cristianità, e torni specialmente salutare ed onorifico agli Africani, ristabiliamo per l'autorità di questa lettera la Sede Arcivescovile di Cartagine. Per la qual cosa quei confini del territorio Tunisino, nei quali una volta era Cartagine, e che ora abbracciano i cinque villaggi di *La Marsa*, *Sidi Bou Saïd*, *Douar es Chott*, *La Malga*, *Sidi Daoud*, con le loro chiese, oratorii e pii istituti, con tutti gli abitanti cattolici dell'uno e dell'altro sesso, comandiamo che escano dalla podestà del Vicario Apostolico di Tunisi, ed entrino da qui innanzi in soggezione dell'Arcivescovo di Cartagine ed a lui obbediscano.

Delle Chiese che sono entro ai limiti della città, sia Metropolitana quella che piacerà a chi è incaricato di eseguire questi nostri decreti, senza però mutarle il titolo.

L'Arcivescovo di Cartagine si associ uno o più Vicarii generali secondo il bisogno: e dal Clero si elegga consiglieri e coadiutori ad espedire le faccende dell'Archidiocesi. — Parimenti, le controversie sui matrimonii, e tutte quelle altre cause che un Arcivescovo ha il diritto di trattare, giudichi e risolva. Liberamente tratti tutto il resto che s'appartiene all'officio di pastore. — Procuri che a tempi stabiliti per legge sieno tenuti i Sinodi diocesani. Formi il Collegio de' Canonici metropolitani secondo il prescritto dalle leggi ecclesiastiche, quando ciò gli sarà possibile di fare. Uno dei Canonici sia primo nel Capitolo, insignito della dignità di Arcidiacono; due altri ne elegga, uno dei quali abbia l'ufficio di Teologo, l'altro di Penitenziere. Il Seminario cartaginese sia deputato in perpetuo ad educare gli alunni del santuario. — Nell'interregno l'Amministrazione della Archidiocesi si conduca secondo il prescritto delle Lettere Apostoliche di Benedetto XIV: *Ex sublimi* e *Quam ex sublimi*.

In quanto alle Chiese suffraganee, allo stabilimento dei confini, e a tutte quelle altre cose che riguardano la perfetta costituzione dell'Archidiocesi, vogliamo sia riservato a Noi di stabilire quello ci parrà opportuno. — Finalmente diamo incarico di eseguire tutto ciò che si contiene in questa Nostra lettera al venerabile Nostro Fratello Carlo Marziale Card. Lavigerie Arcivescovo d'Algeri, Amministratore di Tunisi; e che questo faccia o di per sè, o per l'intervento di altra persona costituita in ecclesiastica dignità.

Vogliamo poi che tutto e ciascuna cosa, che per questa lettera è decretato, siccome è fermato, stabilito, ratificato, così rimanga in ogni tempo: nè a ciò niuna cosa in modo alcuno possa ostare, neppure le Nostre regole e quelle della Nostra Cancelleria, alle quali tutte, in virtù di questi decreti, deroghiamo. A nessuno adunque sia lecito annullare questa Nostra Lettera, o contrariarvi con temerario ardire. Che se alcuno presumesse di tentar ciò, sappia ch'egli incorrerà nella indignazione di Dio Onnipotente e de' suoi Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Data a Roma presso San Pietro nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1884, il 10 Novembre, anno settimo del Nostro Pontificato.

GLI AGRICOLTORI A LODI

Annunciata con grande rombazzo di paroloni sesquipedali, domenica v'ebbe a Lodi una adunanza di agricoltori, o, per essere più esatti, di fittaiuoli, presenti otto o dieci deputati: un'adunanza che riuscì nervosa anzichenò, irrequieta, e a volta a volta screziata di interruzioni vivacissime, salate, benchè sapessero di forte agrume pei deputati che eran lì, poverotti, molto a disagio.

L'ordine del giorno era il seguente:

1. La limitazione al privilegio legale pei locatori e le agevolazioni al pegno di oggetti mobili.

2. La istituzione immediata del giudizio di probiviri nell'agricoltura.

3. Le riforme urgenti alle pratiche amministrative per la gestione dei beni immobili delle Opere Pie.

4. La necessità di economie sul bilancio dello Stato, onde avere mezzi per alleviare le condizioni della produzione agraria.

Presiedeva l'avvocato e agricoltore Rominolfi.

Egli cominciò il fuoco di fila leggendo una relazione dove attacca le opere pie, le quali non sanno far fruttare i fondi, amministrano per fini personali, e via dicendo.

Guala attacca la gente di Montecitorio. Dice possibili le economie nel bilancio dello Stato; vuole riduzioni nel bilancio della guerra, nè vuole si spenda per quelle ferrovie che non rendono il carbone consumato...

Una voce. Chi le ha votate? Voi altri, signori onorevoli....

Sì, ripiglia Guala, le abbiamo votate queste ferrovie, perchè voi ci costringete, perchè ce le imponete nelle elezioni. Nei programmi elettorali promettiamo tanto, e qualcosa dobbiamo pur mantenere.

Poi torna alle riduzioni delle spese militari, con che si potranno scemare i balzelli, sull'agricoltura, il prezzo del sale.

Formenti dice che i deputati fanno dell'accademia, proprio come la stampa.

"... Voi del Comitato, egli dice, tornate a Melegnano, alla sede della Società e svestitevi dell'abito ambizioso, non cercate di salire al potere, di imbrancarvi con quella gente là (accenna ai dieci deputati, che paiono dieci imputati dentro il gabbione della Corte d'Assise.) Oh! se *i* deputati fossero persone democratiche!... Ma sono ambiziosi, e non si contentano del titolo di galantuomini come noi tutti, povera plebe, e ne vogliono uno speciale. In somma, se il Comitato, invece di fare fatti, vuol fare chiacchiere cogli *onorevoli*, l'assemblea per metà esce, e vi lascia chiacchierare in pace coi deputati.... "

Ad un certo punto esclama:

"Ma voi avete fiducia nei deputati? Oh, disingannatevi! eglino sentono le nostre parole qui, ma se ne dimenticano quando sono alla Camera. Non abbiamo bisogno di pannicelli caldi. Noi siamo rovinati... Altro che chiacchiere! "

Qui i frizzi, i motti pungenti, pizzicanti volano di bocca in bocca; la nervosità prende proporzioni inquietanti.... per gli onorevoli, i quali non fiatano: eppure fra essi vi hanno avvocati usi a snodar la lingua, e come!

Vercesi vuole dazii forti sull'importazione, il protezionismo. E' fieramente oppugnato, e l'ordine del giorno da lui proposto in tal senso viene respinto.

Altro uragano quando Plebano vuol provare che l'agricoltura non istà male. Dice che l'Italia non è ancora l'Irlanda...

Voci tumultuose. Ci verremo, non dubiti.

Poi dice che se vi è del male la colpa è nostra, che non si studia, che non ci occupiamo di far divenire l'agricoltura industriale, che corriamo dietro ai ministri come una volta dietro ai re assoluti.

Molte grida. Parole, parole, basta! siamo stufi!

Qui entra il Presidente con un fervorino. Poi Plebano finisce la sua chiacchierata.

Subentra Cagnola. E tien dietro l'ingegnere Palmieri che si bisticcia con Plebano, mentre l'assemblea è in un orgasmo indescrivibile.

Uno di Mortara fra le altre parole pronuncia queste:

".... Io, noi tutti qui siamo diventati tante casse di dinamite colla miccia accesa. Ormai scoppia la bomba, e se scoppia, scoppia fuori delle istituzioni. Diciamo forte quello che diciamo tra noi: ormai siamo scoraggiati, disperati. E' meglio lo sconvolgimento sociale, il cataclisma, che questa morte lenta. E noi vogliamo magari il cataclisma, lo sconvolgimento, ma vogliamo uscirne. Lo sappiano i deputati, e lo dicano in Parlamento, per dimostrare la necessità di provvedimenti concreti. »

Basta, dopo un palleggiamento di sarcasmi, di berte, di motti ora irosi ora derisorii, si viene alle votazioni. E per primo approvansi le proposte di Rominolfi, che suonano così:

"1. Che l'unità tecnica di un podere non abbia mai un'estensione maggiore di 100 ettari circa. E quindi i grandi tenimenti siano suddivisi in altrettante unità, come la indicata, quando non facciano ostacolo convenienze topografiche od altre cause di rilievo da giudicarsi da un Consiglio di periti agricoltori.

"2. Che la durata degli affitti non abbia ad essere minore d'anni 18.

"3. Che, compatibilmente colla completa sicurezza di adempimento degli obblighi della fittanza, per questa si richieda il minore sacrificio possibile di denaro giacente inoperoso a garanzia.

"4. Che siano istituiti gli arbitri nell'agricoltura, od anche Commissioni circondariali di probiviri, per giudicare del conferimento delle affittanze, dei richiami contro l'inadempimento delle condizioni dei contratti.

"5. Che i delegati dei probiviri dei Circondari stabiliscano un patto colonico da osservarsi da tutti i fittabili dei Corpi morali non meno che dai coloni. Questo patto colonico proponga sostanziali miglioramenti alle condizioni del colono, sia scambiando le attuali cibarie di grano turco col frumento, sia sovvenendolo di carni porcine e di qualche misura di vino, specialmente nei tempi in cui più ferve ed è grave il lavoro campestre.

"6. Che si vieti alle amministrazioni dei *Corpi Morali* la diretta conduzione delle loro terre, salvo nel caso che assumano la responsabilità personale delle perdite che possono derivare alla beneficenza da sì fatte gestioni. Queste siano tenute nei confini di una ordinaria conduzione, al fine di impedire che con maliziosi sfruttamenti o con facili manomissioni non abbiano a trarre in inganno nella sincerità delle rendite ricavate. "

Da ultimo votansi due ordini del giorno, cioè:

1. di Plebano:

"L'Assemblea, considerando la triste condizione dell'Industria Agricola Italiana essere dovuta fra le altre cause al difetto di capitali, considerando che la deficenza del capitale è a sua volta effetto in massima parte dell'eccessivo aggravio dei pubblici carichi, fa voti, perchè a sollevare l'agricoltura nazionale dalle tristi condizioni in cui si trova, il Governo faccia quelle riforme e riduca le spese pubbliche in quei limiti, che rendano possibile la pronta riduzione dei pubblici carichi. "

« L'Adunanza fa voto che dai Corpi Legislativi si ottenga deliberazione non doversi applicare la legge di ricchezza mobile ai parziali redditi, che concorrono a formare il totale reddito dei terreni soggetti alla tassa fondiaria. "

Voti accademici che si risolveranno in nulla. Gli agricoltori sperano nei deputati pur bersagliandoli di frizzi e di motteggi. Ma non son essi che li eleggono?

AL VATICANO

Il S. Padre riceveva mercoledì in privata udienza il signor Velez, agente confidenziale degli Stati Uniti di Colombia presso la S. Sede.

— Lo stesso giorno una Deputazione di monaci Benedettini aveva l'onore di essere ricevuta da Sua Santità in particolare udienza per ringraziarla del nuovo lustro apportato al loro Ordine coll'innalzare all'onore della Sacra Porpora l'Arcivescovo di Palermo, della Congregazione Benedettina Cassinese.

La Deputazione era presentata al S. Padre dall'E.mo e Rev.mo signor Cardinal Bartolini come Protettore dell'Ordine Cassinese, e ne faceano parte i Rev.mi Abati di Monte Cassino e di S. Paolo, due Abati titolari di S. Calisto ed alcuni altri Padri del suddetto Ordine.

La notizia data dal *Gaulois*, della missione straordinaria affidata a Mons. Jacobini di tener dietro ai lavori della conferenza di Berlino per gli affari del Congo è inesatta.

Monsignor Jacobini nè è partito da Roma, nè partirà.

E' certo peraltro che la S. Sede, come già al Congresso di Berlino per gli affari d'Oriente, non rimarrà estranea a questo areopago internazionale, ma vi prenderà parte mediatamente, cioè coll'opera dei rappresentanti delle principali potenze cattoliche affine di far prendere in considerazione gli interessi delle missioni nell'Africa. Ed è a ritenersi che le sue vedute otterranno buon successo come l'ottennero nel congresso del 1878 per la molto semplice ragione che la S. Sede non aspira ad altro che al bene religioso, morale e sociale dei popoli africani, come di tutti i popoli, ed è per ciò, col mezzo dei numerosi missionari sparsi nel gran continente, un potente fattore di civiltà, da tutti i governi serii, specialmente oggi, tenuto nel massimo pregio e studiosamente ricercato.

Dicemmo *governi serii* perchè v'ha un governo il quale per odio della S. Sede e del nome cattolico sarebbe disposto anche a lasciare nella barbarie i popoli dell'Africa piuttostochè valersi dell'opera dei missionari cattolici. E questo governo per nostra sventura è l'italiano.

Gli articoli dei giornali ministeriali, come la *Riforma* ed il *Diritto* dei giorni scorsi spiegano il timore che ha il governo italiano di vedere prese in considerazione le pratiche fatte dalla S. Sede su questo soggetto. E' specialmente notevole il linguaggio contraddittorio della *Riforma*, la quale mentre il giorno stesso dell'allocuzione Concistoriale annetteva una grande importanza all'influenza del Papato nelle missioni, ed esortava il governo italiano a combatterla, tre giorni dopo emetteva l'idea che un governo civile doveva disinteressarsi completamente delle missioni. Questo strano disinteresse conferma un segreto dispetto per quell'azione della S. Sede da esercitarsi come dicemmo sopra, all'occasione della Conferenza ora riunita a Berlino.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Stante le condizioni di salute dell'on. Depretis costretto a rimanersene a letto, i principali uomini politici che appoggiano il Ministero vorrebbero scegliere un personaggio che degnamente ed autorevolmente possa rappresentare il presidente del Consiglio nelle lunghe assenze dalla Camera, e all'occorrenza possa anche succedergli, mantenendo così compatto il partito. Degli accordi saranno presi collo stesso Depretis il quale, se non altro, potrebbe designare un capo partito che fosse d'accordo con lui.

— Nel Consiglio dei ministri di mercordì si discusse intorno ai nomi dei nuovi senatori.

Si assicura che pure nello stesso consiglio i ministri abbiano deciso di chiudere la sessione parlamentare subito dopo la votazione delle convenzioni.

— Il *Bersagliere* è informato che alcuni deputati della sinistra provocheranno subito all' apertura della Camera un' ampia discussione finanziaria.

— Il Senato è convocato per il 27 corr.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo; il sorteggio degli uffici; la discussione di cinque progetti di legge.

— La corazzata *Italia*, terminati i lavori d' armamento, andrà alla Spezia per imbarcare i suoi quattro cannoni da cento. Nella prossima primavera l' *Italia* sarà pronta ed entrerà a far parte della squadra.

— Venne pubblicata la relazione della commissione per l' istruzione artistica industriale. Era stata proposta la istruzione di nuovi musei industriali in varie città, fra cui Venezia. Ma la commissione non accettò questa designazione.

— Coppino sta ultimando un progetto per l' aumento degli stipendi ai maestri elementari. Lo presenterà nella prima tornata della Camera.

ITALIA

Napoli — Un telegramma da Napoli ad un giornale liberale, parlando degli ultimi giorni del giornalista Martino, Cafiero, testè morto dice:

« Pochi giorni fa, credendo di morire, dichiarò ai suoi amici, alla famiglia: essere egli cristiano, innamorato delle sante dottrine, tutto carità, predicate dal Cristo... »

Il corrispondente dell' *Osservatore Romano* assicura che a questa nobile dichiarazione corrisposero gli atti, e che nei momenti ultimi fu chiamato il sacerdote.

E così si palesano ogni giorno i prodigi della fede, la quale penetra nei liberi intelletti e porge ad essi quel conforto estremo che invano da altre parti attendono. Quasi sempre, quando il cuore è generoso, nell' ore dell' agonia giungono al morente il raggio della fede perduta e un dolce desio di riconciliazione.

Ma non sempre la pia riconciliazione è possibile, perchè la setta pone una barriera tra il moribondo pentito e il messo di Dio.

— Leggiamo nella *Discussione* di Napoli del 18 corrente:

« Munito dei religiosi conforti, dopo lunga e penosa malattia, alle 5 ant. di oggi è morto l' avvocato sig. Francesco Bove.

« La mancanza di spazio ci fa rimandare ad altro giorno un più esteso cenno necrologico. Oggi diremo soltanto che l' avvocato Bove, essendo stato dopo il 1860 per diverse legislature deputato al Parlamento; così per serenità della sua coscienza, avendo ripetute volte voluto ricevere i Santi Sacramenti, ha fatto ampia ritrattazione, che ha sottoscritta in presenza di testimoni; sì che ad 81 anni è spirato convertito alla fede di quel Cristo, che, a prezzo del suo preziosissimo Sangue, perdonando i peccatori, morì crocifisso. »

— Il ministero ordinò la chiusura del Collegio Asiatico di Napoli per ragioni economiche.

Si iniziarono trattative per riaprirlo per conto di privati e del municipio napoletano, qualora però gli sia accordato il pareggiamento.

Il Collegio Asiatico era una fondazione d' indole religiosa e mirava ad educare missionari per l' Asia, specialmente sciegliendoli fra gli indigeni.

Il nostro governo vi mise le unghie addosso; avvenne quello che avviene sempre e che deve avvenire: il Collegio cadde.

— Telegrafano da Napoli:

Stamane il treno proveniente da Castellamare per falso scambio entrava a Torre Annunziata sul binario di riserva. Il treno investì un treno merci fermo.

Vi furono parecchi feriti gravemente, molti contusi. Le autorità provvidero tosto per la pronta cura delle vittime.

Bologna — Un grave *assassinio* fu tentato a Bologna la note del 19 corr.

Giovanni Panzani delegato di P. S. addetto alla sezione di Sant' Isaia, fu aggredito da un individuo armato di pugnale che dicendogli: *Finalmente ci sei!* gli vibrò un colpo al basso ventre che andò a vuoto, e un altro colpo al collo producendogli una ferita lunga quattro centimetri.

Nelle colluttazione il Panzani riuscì a disarmare l' assassino; quindi estrasse il revolver e ne sparò due colpi ma inutilmente; allora venne disarmato a sua volta, e dopo di ciò l' assassino o gli assassini avendo probabilmente udito accorrer gente fuggirono.

Vennero immediatamente eseguiti vari arresti.

Gli arrestati appartengono al partito internazionale.

Si crede che l' attentato sia una vendetta per iscopo politico.

La questura serba sull' accaduto il più profondo mistero.

Firenze — Ulteriori ragguagli, aumentano l' importanza della scoperta della fabbrica di biglietti falsi fatta nei giorni decorsi dalla questura di Firenze.

Gli agenti di polizia per entrare nella casa dei falsificatori dovettero atterrare le imposte e scalare le finestre.

Entrati nell' abitazione, un uomo armato di nodoso bastone tentò loro d' impedire che si avanzassero, per dar così agio a sua moglie di precipitare nella latrina i biglietti e gli istrumenti e materie occorrenti alla falsificazione dei medesimi.

Gli agenti dovettero farsi strada con la rivoltella in pugno.

I biglietti non potuti entrare nel cesso sono moltissimi; tutti da lire cinque e fatti *egregiamente*.

E' accertato che venivano spesi particolarmente in Lombardia.

Solo le parole « *Biglietto di Stato — vale cinque lire* » accusano la falsità.

L' uomo e la donna trovati nella casa ove si eseguivano i biglietti, sono entrambi pregiudicati con la polizia.

Cotesti due sciagurati hanno sei figli in tenera età.

ESTERO

Germania

La *Post* reca che il preparatore Wickenheimer, della università di Berlino, è riuscito, dopo ripetute esperienze fatte per incarico del ministero della guerra, a preparare un brodo che, dopo nove settimane, si è trovato ancora fresco e saporito come il primo giorno.

Lo stesso preparatore avrebbe così acconciato un agnello che, dopo 7 mesi e mezzo, era ancora mangiabile e gustoso come se fosse stato cotto il giorno innanzi.

Dopo che la Germania ha rivolto la sua attività alla fondazione di colonie, che richiedono spedizioni di truppe lontane, ha cominciato a dare grande importanza all' industria dei viveri in conserva. Gli esperimenti si fanno con sussidi del governo, e, con gli stessi aiuti, una grande fabbrica di viveri in conserva è sorta a Magonza.

— I giornali tedeschi ci recano un bel saggio della onestà e buona fede dei deputati socialisti.

Il socialista Wollmar che è stato eletto deputato a Monaco di Baviera con soli 67 voti di maggioranza sul candidato cattolico, prima della sua elezione fece distribuire agli elettori cattolici una pastorale del Vescovo cattolico, in cui essi erano invitati a votare pel Wollmar stesso, anzichè per il candidato cattolico Westermayer.

La pastorale, come si comprende, era falsa.

Ora il deputato socialista sarà processato come falsario.

Austria-Ungheria

Monsig. Strossmayer ha fondato a sue spese un nuovo ginnasio nella sua residenza di Diakovar.

La notizia secondo la quale l' imperatore si sarebbe pronunziato contro Monsignor Strossmayer, in presenza dei deputati croati a Budapest, è smentita.

Francia

A Lione si è costituita una Lega dei Francs-Catholiques contro i Frammassoni escludendoli dagli affari.

— Un ricco possidente del dipartimento della Creuse, lasciò per testamento 20,000 franchi ai feriti della prossima guerra franco-tedesca.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno 26 corr. e successivi alla 1 pom. per trattare i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

Spese di spedalità nell' Impero Austro-Ungarico. Comunicazione delle decisioni overnative e proposte.

Bilancio preventivo dell'amministrazione del Comune per l'anno 1885.

Nomine e surrogazioni — Servigi comunali — Opere Pie — come dagli stampati già comunicati.

Nuove proposte sulle disposizioni esecutive del dazio deliberate dal Consiglio comunale nel 1880.

Commissaria e Collegio Uccellis — Modificazione allo Statuto della prima relativamente ai posti di graziata assegnabili a donzelle della Provincia.

Soppressione dello spanditoio addossato alla Loggia e surrogazione di altro in stanza interna sotto la Sala dell'Ajace.

Disposizioni complementari sulla polizia dei mercati e sul servizio della privativa di peso e misura pubblica.

Nuove deliberazioni sul regolamento del servizio civile pel trasporto dei cadaveri.

Acquisto del molino al civ. n. 7 presso la Chiesa delle Grazie.

Elimina dal ruolo delle strade obbligatorie del Comune di quella che parte da Porta Villalta fino al confine con Martignacco ed inscrizione della nuova da Porta A. L. Moro fino al confine suddetto.

Costruzione del ponte sul Tampognacco in consorzio con altri Comuni — Proposte e deliberazioni.

Approvazione del convegno col Militare per la baracca — Lazzaretto.

Alienazione di terreni comunali non contemplati dalle precedenti deliberazioni.

Consuntivo 1883 e preventivo 1884 del Civico Ospitale.

Seduta privata.

*Distribuzione dei sussidi del Legato Bar*tolini.

Riconferma quinquennale di alcuni insegnanti.

Nomina di alcune sotto-maestre rurali a maestre effettive.

Rinuncia. L' assessore municipale cav. Poletti ha rinunciato alla carica per motivi di salute e a cagione del nuovo orario scolastico ordinato dal Ministero.

Apoplessia fulminante. Ieri verso il *mezzodì moriva per apoplessia fulminante*, nel proprio ufficio il sig. Antonio Peressini da S. Daniele, disegnatore ferroviario addetto alla sorveglianza dei lavori d' ampliamento *nella nostra Stazione*.

Aveva 32 anni. Lascia la moglie e tre figlioletti.

Corte d' Assisie. Ieri ebbe principio la discussione della causa contro Greggi Paolo guardia di finanza della Brigata di Precenico, imputato di mancato assassinio con premeditazione per avere esploso il moschetto carico a polvere e mitraglia contro il suo brigadiere Olmi Alessandro il quale per caso rimase illeso.

Compiuto l' interrogatorio dell' imputato il Presidente domanda l' opinione dei periti sul quesito posto dalla difesa circa le condizioni affettive e intellettuali del Greggi *per il fatto che cinque suoi parenti si sono* suicidati.

I periti dott. Franzolini e dott. Mander chiedono tempo per studiare, per cui dietro *domanda della difesa cui si associa anche* il P. M. il Presidente rimette la causa a tempo indeterminato.

Biglietti falsi. A Roma venne arrestato, come annunziammo, uno spacciatore di biglietti falsi.

Non faremo quindi cosa sgradevole ai *nostri lettori indicando loro* la serie e il numero che portano i biglietti falsi sequestrati, onde possano più facilmente guardarsi dal ricoverne qualcuno della medesima specie.

I biglietti falsi da lire 10 di Stato erano di due serie: alcuni portavano segnata la serie 7 e il n. 83,850, altri la serie 38 e il n. 078,967; quelli da cinque lire (anche questi biglietti di Stato) erano della serie 43, n. 103,060; ed il biglietto da cinquanta lire del Banco di Napoli portava il numero 01527.

Esposione nazionale di Torino. Il Comitato avverte che per l' imballaggio e rispedizione degli oggetti, sia, fino a prova contraria, ritenuto come rappresentante dell' Espositore e quindi autorizzato a tali operazioni e da scaricare da ogni responsabilità il Comitato, il Rappresentante indicato nella lettera d' ammissione, od altrimenti nominato dall' Espositore e dal Comitato finora riconosciuto, quando si presenti munito della ricevuta del pagamento e del relativo *Nulla-osta*, rilasciati dagli uffici di Contabilità del Comitato.

Camicie di carta. Il *Leipziger Tagblatt* annunzia che in America la carta viene impiegata in modo straordinario per i diversi usi industriali, tra i quali quello delle camicie.

Ingegnosissimi sempre, gli americani fabbricano camicie di carta, le quali hanno il petto formato in 7 fogli, l' uno sovrapposto all' altro e ordinati in guisa, che ciascuno di essi, appena sucido e divenuto inservibile, può essere strappato via, lasciando apparire l' altro candido come la neve.

Nel fine poi di unire il piacevole all' utile, l' inventore ha fatto stampare sul rovescio d' ognuno di questi fogli un interessante racconto, sperando così che chi fa uso di tali camicie sia spinto dalla curiosità a strappare più presto i fogli stessi.

DIARIO SACRO: *Sabato 22 Novembre S. Cecilia Verg. m.*

TELEGRAMMI

Berlino 20 — *(Apertura del Reichstag.* — Il discorso del trono dedica le seguenti parole alla politica estera: D' accordo colla Francia invitai i rappresentanti della maggior parte delle nazioni marittime onde deliberare sui mezzi di sviluppare il *commercio nell' Africa e di assicurarlo con*tro eventuali conflitti internazionali.

La premura dei governi nell' accettare l' invito è una prova dei sentimenti amichevoli e della fiducia di tutti gli stati verso di noi.

Questa benevolenza è basata sul riconoscimento fatto che i successi militari concessici dalla divina provvidenza non ci spinsero a cercare la felicità della nazione su altra via che su quella dello sviluppo della pace.

Sono lieto di questo riconoscimento, e in special modo che l' amicizia dei sovrani d' Austria e Russia, a me legati dalle tradizioni paterne e dai vincoli di parentela fra le case regnanti e dalla vicinanza fra i tre paesi, abbia potuto essere suggellata a Skierniewice in modo che posso credere sicuro essa non si turberà per molto tempo.

Ringrazio l' Onnipotente di questa sicurezza e della grande garanzia di pace di cui essa è arra.

Berlino 20 — Il discorso del trono pronunziato dall' imperatore riguardo la politica interna esprime la soddisfazione per i progressi della legislazione politica sociale. Rileva la necessità di trovare nuove fonti d' entrata per l' impero; annunzia i progetti per l' estensione della legge sulle assicurazioni e sulla navigazione a vapore. Quest' ultimo progetto verrà accompagnato da comunicazioni sulla situazione delle colonie sotto il protettorato dell' impero e sui negoziati relativi.

Il discorso imperiale fu accolto con frequenti e vivi applausi specie alla chiusa.

Berlino 20 — La *Nord Deutsche* dice che nella seduta di ieri della conferenza i rappresentanti degli Stati Uniti, annunciarono che gli Stati Uniti hanno nominato Stanley e delegato tecnico. La commissione si riunirà oggi presso Bismark. L' Olanda vi è pure rappresentata.

Berlino 20 — Nella seduta di ieri della conferenza sulla domanda del plenipotenziario italiano vennero ammessi la commissione incaricata di esaminare il progetto tedesco sul Congo e tutti i delegati tecnici.

Parigi 20 — Al Senato Gavardie interpella sulla politica della Francia in Egitto, rimprovera il governo.

Ferry risponde che non può rispondere più di quanto rispose un mese fa.

Viene approvato l' ordine del giorno puro e semplice.

Parigi 20 — Ieri 30 decessi di colera. Oggi dalla mezzanotte a mezzodì decessi 8.

Parigi 20 — Un dispaccio pervenuto al ministero della marina reca che i francesi occuparono la baia di Tadiura.

Moro Carlo gerente responsabile

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiani essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale di esso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Zota arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione). Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria de' Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE, Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena, di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell' Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll' aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz' ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 241. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pestes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,60.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictio-rum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE. es egante foglio in cromotipografia da poter-formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozzi

RICORDI per I Comunione d'ogni genere o prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato del Breviario ediz. Marietti e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fo gli 3, ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone di voto del S. Cuore, elegantissima pagella o quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con per fetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 la cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritretti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principal santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIU d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmio, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca —PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, eleganti ssime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile ediletterole, passatempo pei bambini

UDINE — TIP. PATRONATO 1884.